



UN SOGNO PER MILANO FOLCO ORSELLI

Sulla passerella di via Melchiorre Giola, Folco Orselli si fa prendere dalla nostalgia. Dice: «Ah le vecchie Varesine, mi mancano!». Tira fuori l'infanzia, favoleggia di incontri con i giostrai, nei pomeriggi feriali, quando il luna park sonnecchiava per mancanza di pubblico. Si perde nei ricordi, colora di poesia (e affetto) il mondo dei carrozzoni. Poi precisa: «Non sono contro la modernità, adoro piazza Gae Aulenti, avrei scommesso che sarebbe diventata un Arche de la Défense bis, completamente staccata dal resto della città, invece è una botta di meraviglia, ora perfino con il suo piccolo Central Park intorno». E ancora: «Solo che la prima parte della mia vita è legata a doppio filo a quell'angolo di Mi-



Bluesman Folco Orselli sullo sfondo dei grattacieli di Porta Nuova (foto Furlan/LaPresse). «Non sono contro la modernità ma ho nostalgia delle vecchie Varesine»

Da sapere

● Milano è da sempre il «convitato d'asfalto» nelle canzoni del compositore e cantautore milanese Folco Orselli, classe 1971. Orselli ha interpretato se stesso nel film «Agata e la tempesta» di Silvio Soldini, ha creato con Claudio Fava e Claudio Sanfilippo il format Scuola Milanese, è stato in tour con «Passati col rosso», regia di Paolo Rossi.

● Il suo nuovo album, «Blues in Mi: vol 1» presentato a novembre apre un percorso musicale di un anno che attraversa le periferie milanesi.

Illuminiamo le periferie

lano che non esiste più e ancora, quando ci passo vicino, avverto il vuoto». Da quell'angolo, in realtà, il cantautore blues non si è quasi allontanato. Sotto il dito Unicredit («il mio preferito è il Pirellone, l'unico grattacielo blues»), rivela di abitare poco distante. Così confessa: «Sono spesso qui, come tutti, perfino in estate con fufa, il gioco delle termiche là in alto porta sempre un filo d'aria sotto, con una birretta ghiacciata si sta d'incanto...».

Di colpo, senza soluzione di continuità, svolta sul Corvetto. Perché è lì che nasce il suo sogno. «Il sogno non è mio», chiarisce, «io lo appoggio, lo sponsorizzo, gli do

«Senza luci si perde l'anima» dice il cantautore milanese Un piano di restyling al Corvetto con gli studenti dell'Itsos Steiner

un palcoscenico». Racconta di averlo scoperto per caso, cercando spunti e storie per un progetto sulle periferie, Blues in Mi: periferia identità di Milano, a cui sta lavorando insieme al Terzo Segreto di Satira, Bruno Bozzetto, Gino

& Michele, Stefano Boeri. «Se le periferie non vengono adeguatamente illuminate possono diventare periferie dell'anima», sottolinea, «il luogo dove tutto si stravolge e muta in una trasformazione frustrante e pericolosa». Tor-

na al sogno. «È degli studenti dell'Itsos Albe Steiner. La scuola è in via San Dionigi, dietro al Corvetto, dentro al parco della Vettabbia, quel lembo di verde che poi diventa parco agricolo sud», spiega. «I ragazzi hanno scoperto che un punto del parco, dove hanno piantato degli alberi e posizionato delle arnie, è zona di sosta di uccelli migratori. In pratica, diverse specie prima di abbandonare la città e affrontare il volo verso il caldo si fermano lì. Loro hanno ripulito l'area, e ora vorrebbero renderla più accogliente: ipotizzano un laghetto artificiale e delle piattaforme per far riposare gli animali. Sarebbe un'oasi na-

turalistica in piena città: un'idea fantastica».

Orselli parla con entusiasmo, la voce vibra di passione mentre parla di falda, acqua, stagno. Forse c'è molto di più della semplice (pur bellissima) idea dell'oasi. La conferma arriva subito. «Non è chiara la metafora, stiamo parlando di accoglienza fra chi si sposta dal sud al nord, anche se in questo caso il viaggio è al contrario», dice. «Per raccontare il progetto e trovare aiuti per realizzarlo ho pensato a un corto sul parco: ne ho già parlato a Bozzetto, fra l'altro i ragazzi dello Steiner studiano cinema e fotografia».

Marta Ghezzi

© FOTOGRAFIA: LA PRESSE